

La droga sul carro funebre. Altri tre arresti

La polizia: ecco chi organizzò la spedizione

La droga venne scoperta a bordo di un carro funebre, adesso gli investigatori sanno chi c'era dietro quella trovata. Gli agenti della sezione narcotici della squadra mobile hanno arrestato quattro persone, tre delle quali ritenute coinvolte in un insolito traffico di stupefacenti. Quello scoperto, nel dicembre dello scorso anno, quando venne fermato alla Guadagna un carro funebre imbottito di hashish, in tutto 180 chili. In quella circostanza furono fermati Vincenzo Vaglica e Gaetano Cordova (che in seguito hanno patteggiato la pena), adesso i poliziotti hanno arrestato il personaggio che avrebbe organizzato l'affare. Si tratta di Pietro Maggio, 45 anni, incensurato, residente in via Ciprì a Brancaccio, titolare di un'agenzia funebre in via Gustavo Roccella. Maggio avrebbe fatto da intermediario tra il gruppo palermitano ed i presunti fornitori romani, ovvero Marco Vecchioni, 38 anni, proprietario di un autosalone e di una palestra nella capitale e il suo factotum, Alessandro Bianchi, 33 anni. I tre rispondono di traffico di droga, mentre il quarto arrestato è accusato di una rapina in banca. Si tratta di Antonino Maniaci, 29 anni, residente in via imperatrice Costanza alla Zisa, venditore ambulante. Maniaci è entrato nell'indagine per caso. È salito nella macchina di un indagato dove era stata piazzata una microspia. Maniaci con la droga non c'entra nulla. La sua specialità, sostiene l'accusa, sono i colpi in banca. Durante la conversazione captata dalla squadra mobile si è vantato di avere svaligiato un'agenzia del Banco di Sicilia. Non sapeva che i poliziotti stavano ascoltando tutto, quelle parole costituivano una confessione.

L'inchiesta, condotta dai pm Calogero Ferrara e Maurizio De Lucia mentre gli ordini di custodia sono del gip Marcello Viola, è partita subito dopo il sequestro di droga dello scorso anno. Allora furono i carabinieri della compagnia di Monreale a fermare il carro funebre stracolmo di hashish. Il mezzo non era della ditta di Pietro Maggio ma lui avrebbe combinato l'affare. Secondo gli investigatori avrebbe messo in contatto i fratelli Vaglica, con i quali tra l'altro ha rapporti di parentela, e Marco Vecchioni, considerato il grossista della droga. Il carico era di quelli importanti. Circa 180 chili di hashish, oltre 170 mila dosi giornaliere da vendere sulla piazza di Palermo. Un investimento da 200 mila euro che però finì malissimo. I carabinieri bloccarono il camion, i romani vollero comunque la loro parte di denaro, che però non gli sarebbe mai stata corrisposta. Per questo motivo sarebbe ordinata una spedizione punitiva nei confronti di uno dei Vaglica che per un certo periodo ha vissuto nella capitale. Sono scattate decine di intercettazioni e alla fine sono arrivati gli agenti della mobile che hanno chiuso il cerchio.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS